

il quotidiano del Polesine

CULTURA

Conservatorio Venezia
si sceglie il direttore
con "vista" sul Sociale

■ A pagina 11

CHIOGGIA

Il turismo fa boom
presenze su del 9%
"L'offerta è di qualità"

■ A pagina 17

ADRIA

Ciabatta, si parte
un lungo percorso
nel segno di Arnaldo

■ A pagina 14

L'EVENTO

Pugilistica Rodigina
un ring di prestigio
per i 90 anni di storia

■ A pagina 111

LO STUDIO In dieci anni persi 14mila abitanti. Il paradosso: mancano alloggi per chi lavora

Sempre più case, ma vuote

OTTOBRE RODIGINO

Fiera, ora ci siamo
bancarelle in arrivo
"Una rivoluzione"

■ A pagina 4

ROVIGO

Rush Maddalena
parte già il domino
degli uffici pubblici

■ A pagina 6

CANARO

Alcol fuori orario
il bar deve chiudere

■ A pagina 26

L'ESERCITAZIONE

"Ci sono dei feriti"
elicottero a scuola



■ A pagina 10

Fra 2014 e 2024 il Polesine ha perso oltre 14mila abitanti. Ma il numero di abitazioni è aumentato di 1.300 unità. Il risultato? Che cresce il numero di case vuote. Con il paradosso, che, però, il vuoto è tendenzialmente sempre più vetusto e chi cerca una casa in affitto ha difficoltà a trovare quello che cerca, così come chi vuole acquistare un appartamento, a meno che non voglia imbarcarsi in lunghe e costose ristrutturazioni. E' quello che evidenzia la **Fondazione Think Tank Nord Est**, che rimarca: "Tante case vuote, ma pochi alloggi per i lavoratori: servono incentivi per riqualificare il patrimonio abitativo non utilizzato del Veneto, tra 2014 e 2024 in tutto il territorio regionale si contano oltre 96mila unità abitative in più, a fronte di una diminuzione di quasi 5mila residenti". Rosolina, ma per effetto delle case di villeggiatura ha oltre il 50% di case senza residenti, mentre a Calt, Crespino, Gavello, Villanova Marchesana, Papozze, Corbola e Ariano sono fra il 30% e il 50%, nel resto del Polesine è fra il 30% e il 15%, mentre è inferiore al 15% a Pontecchio Polesine e Occhibello.

■ A pagina 3

Ostrica star



■ A pagina 22

Dietro le quinte

Il Delta del Po e il suo Adriatico possono cantare vittoria, almeno per quest'anno. In percentuale la migliore performance per il turismo di tutto il Veneto è in Polesine. E chi l'avrebbe mai detto? Con un luglio malmostoso e le più rinomate Jesolo e Bibione in sofferenza, le previsioni non erano certo quelle poi rivelate dal report della Regione Veneto. Ma il sindaco di Rosolina Michele Grosato ne era certo. "Lo avevo detto io di non tirare delle conclusioni prima della fine della stagione! Anche perché, a fronte di tanto allarme per la crisi del turismo non c'era un ombrellone libero". E poi, parlando con i gestori dei locali e con gli albergatori, confida ancora il primo cittadino, c'era un inequivocabile indicatore a raccontare un'estate diversa e più fortunata: "L'acquisto in crescita di carta igienica in netta crescita". Del resto, dai diamanti non nasce niente...

POLITICA

Manildo nel Delta
"Qui problemi
ignorati a lungo"

■ A pagina 7

PORTO VIRO

Indagini in corso
l'ombra del dolo
sul rogo in piscina

■ A pagina 20

La risposta
è sempre Daily.

Non aspettare! Approfita subito
del tasso 0% su Daily Cabinato e
dell'anticipo zero su Daily Furgone.
In pronta consegna e in più 3° anno
di garanzia estesa a soli 99€!

Offerta valida fino al 31/10/2025 presso le Concessionarie aderenti.

STEFANELLI

marketing@stefanelli-spa.it - www.stefanelli-spa.it

ROVIGO, Via della Cooperazione 8 - CAZZAGO DI PIANIGA, Via del Lavoro 4/6
PADOVA, Via Vigonovese 83 - TRIESTE, Via Brigata Casale 1 - PRADAMANO, Via Nazionale Km 7 SS. 56



*abbinamento facoltativo libro "Le sei storie dei nonni" a euro 7,90 + costo del quotidiano. *abbinamento facoltativo libro "Ti spiego lo smartphone" a euro 8,90 + costo del quotidiano. (non vendibili separatamente) 97803037145

All'interno il fascicolo dedicato allo sport polesano

Sabato 11
Ottobre 2025

La Voce 3

PRIMO PIANO POLESINE

L'ANALISI **Fondazione Think Tank Nord Est**: il paradosso è che mancano alloggi per i lavoratori

Una distesa di case senza abitanti

In Polesine fra 2014 e 2024 persi 14mila residenti, ma realizzate oltre mille nuove abitazioni

ROVIGO - Calano gli abitanti, ma si costruiscono nuove abitazioni. E ci sono lavoratori che non trovano case in affitto o da acquistare. Sembra un paradosso ma è una tendenza diffusa e Comune a tutto il Veneto: secondo l'analisi della **Fondazione Think Tank Nord Est**, che rimarca "tante case vuote, ma pochi alloggi per i lavoratori: servono incentivi per riqualificare il patrimonio abitativo non utilizzato del Veneto, tra 2014 e 2024 in tutto il territorio regionale si contano oltre 96mila unità abitative in più, a fronte di una diminuzione di quasi 5mila residenti. Si tratta di una tendenza che accomuna tutte le province, con la sola eccezione di Verona dove anche il trend demografico si mantiene positivo. E in Polesine, questo è ancora più evidente, perché più forte è stato il calo demografico: fra 2014 e 2024 sono stati persi oltre 14mila residenti, il valore assoluto più alto in tutta la regione dopo Venezia che ne ha persi 20.300, mentre il numero delle abitazioni è aumentato di 1.043 unità. E l'aumento della popolazione accompagnato all'aumento delle unità abitative, si è registrato solo nel 2% dei Comuni, mentre nel 42% dei Comuni si è verificato proprio l'effetto di diminuzione dei residenti e di contestuale aumento delle residenze, con l'aumento di case non abitate. Tuttavia, la maggioranza dei Comuni polesani, il 56%, ha visto calare abitanti e alloggi. Una media in controtendenza rispetto al resto della regione che vede solo il 9% dei Comuni far registrare questo doppio calo. Guardando alle percentuali di abitazioni non occupate in Veneto, con il dato però ancora risalente al 2021, è



AAA abitanti cercansi In Polesine una casa su quattro è vuota

la fascia montana ad avere le percentuali più alte, oltre il 50%. In Polesine c'è solo un Comune che si trova in questa fascia: Rosolina. Si tratta, però, come del resto anche altri comuni litoranei e alcuni Comuni dolomiti di un dato che risente del fatto di essere una località turistica con tante seconde case e case per affitti stagionali. Case dove nessuno ha la residenza, quindi, ma non certo case "abbandonate". Il dato sembra più affidabile, al netto di un turismo pressoché inesistente, per quanto riguarda i comuni polesani che rientrano nella fascia di un numero di case non abitate fra il 30% e il 50%: Calt, Crespino, Gavello, Villanova Marchesana, Papozze, Corbola, Ariano nel Polesine. Il resto dei comuni della provincia di Rovigo, invece, si attesta fra il 30% e il 15% di case non abitate. Con due sole eccezioni, con una quota di abitazioni vuote inferiore al 15%: Pontecchio Polesine, che ha saputo far tesoro della vicinanza al capoluogo Rovigo, e Occhibello che, allo stesso modo, beneficia della vicinanza con Ferrara.

Tornando alla dimensione regionale, la **Fondazione Think Tank Nord Est** evidenzia come gli immobili non occupati siano presenti soprattutto nei piccoli Comuni: in media la quota di abitazioni vuote è del 68% nelle realtà con meno di 500 abitanti, mentre in quelli con popolazione compresa tra 500 e 1.000 residenti la quota di case non occupate è del 54%. La percentuale diminuisce con l'aumentare della dimensione demografica dei Comuni, attestandosi tra il 15% e il 16% nelle realtà con più di 10.000 abitanti. Gran parte di queste unità abitative vuote avrebbe bisogno di importanti lavori di ammodernamento. Infatti, il patrimonio edilizio del Veneto è abbastanza datato: il 29% delle case non occupate è stato costruito entro il 1960, mentre il 32% dal 1961 al 1980. La fotografia sulle abitazioni del Polesine scattata dall'Istat indica che praticamente una casa su quattro è disabitata mentre il 9% è ultracentenaria. Le abitazioni censite sono infatti 132.985 e, di queste, 32.130 sono senza residenti. La percentuale più alta di case non abitate è quella delle case costruite dal 2016 in poi, oltre una su tre, 404 su 1.189. Una percentuale di non utilizzo del 34%, decisamente più alta, qui sta l'aspetto curioso, rispetto a quella delle abitazioni più vetuste, quelle costruite prima del 1918, occupate al 27,8%. E se qualcuno può essere portato a pensare che le abitazioni così vecchie siano poche, si sbaglia di grosso, perché si tratta di ben 11.797 abitazioni, l'8,9% del totale, delle quali ben 8.510 occupate. Le case con il più alto tasso di residenzialità, con solo una quota

del 22,7% di non occupazione, sono quelle costruite fra 1961 e 1980, ben 45.645 in tutto, la quota maggiore dell'edificazione in Polesine, il 34,32% del totale delle abitazioni. D'altro canto, nota la **Fondazione Think Tank Nord Est**, quasi il 75% degli attestati di prestazione energetica richiesti in Veneto tra il 2018 e il 2023 si riferisce a edifici con classe energetica bassa (dalla D alla G): queste abitazioni rappresentano un grande bacino potenziale per le ristrutturazioni. "La riqualificazione del patrimonio immobiliare è una sfida strategica per il Veneto - dichiara Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - perché riguarda temi cruciali quali la sostenibilità ambientale, la qualità abitativa, la competitività del sistema economico, lo spopolamento dei piccoli Comuni. Chiediamo alla prossima Giunta Regionale del Veneto di definire nuove misure per stimolare gli investimenti sul patrimonio edilizio: le imprese, se incentivate con contributi specifici, potrebbero ristrutturare numerose abitazioni, per metterle a disposizione dei propri addetti in arrivo da altri territori, incentivando così il loro trasferimento in Veneto con la propria famiglia. Questi interventi, oltre a rilanciare il settore edile, ambiscono ad aumentare l'offerta di case, favorire la residenzialità dei lavoratori, non consumare ulteriore suolo, ridurre le emissioni in atmosfera grazie all'efficientamento energetico degli edifici, ripopolare i piccoli Comuni".

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PONTECCHIO "Scelte urbanistiche vincenti"

Ghirotto: "Uno dei due Comuni virtuosi? Frutto di programmazione e posizione"

PONTECCHIO - Pontecchio è, insieme a Occhibello, uno dei due Comuni "virtuosi" del Polesine che hanno un numero di case vuote inferiore al 15% del totale. "Questo - nota il sindaco Diego Ghirotto - è frutto di una programmazione urbanistica avviata una trentina di anni fa, quando si è avviata la realizzazione di costruzioni bifamiliari e trifamiliari, costruite nuove per essere subito abitabili. In questi anni il paese è raddoppiato proprio in virtù di questa intuizione urbanistica. E negli ultimi 10 anni anche il vecchio è stato sistemato. Rimane poco di vuoto: dalle statistiche che mi vengono date, la possibilità di affitto o acquisto è quasi ridotta allo zero".

Il sindaco, poi rimarca: "Il merito è certo della programmazione delle amministrazioni che si sono succedute, ma anche alla posizione: la vicinanza con Rovigo permette di avvicinare moltissime famiglie giovani di qualsiasi estrazione sociale. Vista la tipologia abitativa e i servizi presenti, il costo medio è abbastanza elevato e questo favorisce un certo tipo di residenza. Tanto che il reddito pro capite a Pontecchio è ai primi posti della provincia. E' diventato un bel paese, non un dormitorio: ci sono servizi e vitalità. La pista ciclabile e la linea urbana di Rovigo



avvicinano ancor più alla città. La fortuna è proprio la prossimità a Rovigo e alle reti di comunicazione, dalla Transpolesana all'autostrada, con due caselli vicini". E pensare che Crespino, che confina con Pontecchio, è, all'opposto, uno dei Comuni con la più alta densità di case vuote: "E' difficile spiegare come in chi chilometro di distanza cambi così la situazione, fra l'altro Crespino ha bellezze invidiabili. Mi dispiace per Crespino, ma sono contento che Pontecchio stia crescendo".

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRESPINO "La fusione? Non è da scartare"

Malaspina: "Ciclovie e Po possono aiutarci ma non è facile invertire questa tendenza"

CRESPINO - "Beh, ci troviamo con tante case vuote figlie dell'emigrazione, proprietà di chi abitava qui e poi si è trasferito altrove e ora queste abitazioni piccole e vecchie, che avrebbero bisogno di essere ristrutturate non trovano acquirenti". Angelo Malaspina, sindaco di Crespino, uno dei comuni con il più alto tasso di case disabitate del Polesine non sembra però darsi per vinto: "Io spero nello sviluppo turistico: se decolla la ciclovie Veneto, da Venezia a Torino, con un po' di pubblicità può far venir voglia di comprare una casa qui da noi. Perché i posti sono belli e il prezzo è più che abbordabile. Anzi, il vero problema è che spesso queste case vengono occupate da persone che ci stanno in dieci dodici per poco tempo, ma portano verso il basso l'appetibilità della zona. Per questo consiglio ai residenti di comprare le case vicine per salvaguardare il valore della propria abitazione. Io ci credo nel futuro di Crespino. Abbiamo il Po, abbiamo anche rittornato dal Demanio e sistemato la gola e dal prossimo anno sarà aperta e potranno venire a pescare. Abbiamo fatto gli eventi con il progetto borghi fluviali, abbiamo il museo delle acque, quello della canonica, quello dei bersaglieri, l'archivio, abbiamo la tela del Tisi, c'è la Romanina. Abbiamo le scuole dal nido alle medie. C'è il servizio urbano di Rovigo che arriva a San Cassiano". Però, ammette il sindaco, c'è un



problema di costi: "Iniziative per attirare residenti e investimenti richiedono somme che come piccolo Comune non abbiamo. Senza contare i progetti di promozione come le borse del turismo". E la strada della fusione? "Da presidente dell'Union River è un'idea che mi pre sentata, ma storicamente i progetti di fusione sono sempre falliti. Intanto possiamo lavorare sui servizi associati per liberare un po' di risorse. Elaborare a piccoli passi e puntare su ambiente, bicicletta, navigazione sul Po, golene. E credere in Crespino. Io ci credo".

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA